



Alla scoperta dei massi cuppellari



Verdabbio

Cosa sono i massi coppellari?

Lo studioso Herbert Kühn (1895-1980) diceva sui massi coppellari: "... che suscitano intorno un'atmosfera misteriosa, un mondo lontano della magia, della leggenda e del mito". Ci sono poche certezze ma tante ipotesi sui massi coppellari:

1. I massi coppellari sono macigni di forma e grandezza svariate che presentano sulla loro superficie – generalmente liscia a seguito dell'abrasione dei ghiacciai – delle incisioni (principalmente a forma di croci o coppelle) non attribuibili a cause naturali ma eseguite intenzionalmente dalla mano dell'uomo.

2. La chiesa cattolica cita i massi coppellari e lotta contro di essi, definendoli il frutto di demoniaci culti pagani. Contemporaneamente li assimila nel proprio culto cristianizzandoli. Alcuni massi vengono denominati con nomi particolari come: Sass del Diavol (Fescoggia, Tesserete, Verdabbio), Sass dell'Orch (Verdabbio), Sass di Strion (Lostallo, Vogorno), Sass Pagan (Leggia).



I massi coppellari erano già conosciuti nel Medioevo e i luoghi di ritrovamento sono noti alla popolazione locale. Sono particolarmente diffusi nelle Alpi, ma non solo. Ve ne sono in tutto il mondo.

In Namibia ad esempio esistono simili massi, ritenuti molto antichi (mesolitico), che manifestano le prime espressioni simboliche dell'uomo.

Il ritrovamento più antico in Europa si trova inciso sulla lastra di copertura della tomba di un uomo di Neanderthal nel sito di La Ferrassie in Dordogna (Francia). Risale a un periodo compreso tra 40'000 e 70'000 anni fa.

I massi coppellari pongono due quesiti:

- **Che età hanno?**
- **Qual è il loro significato?**

A queste due domande non ci sono risposte chiare.

In Mesolcina, sopra Mesocco, c'è il "Sass de Lombard", un grande masso che conta innumerevoli incisioni e che è citato nella "Carta dei 27 uomini", un documento risalente al 1462. Molti massi coppellari del Moesano potrebbero risalire all'epoca romana, come quelli rinvenuti a Lostallo, in località Ara (che significa "altare" in latino), o addirittura alla preistoria.

Siccome ci sono così tanti enigmi dietro questi particolari massi, vengono imbastite molte teorie sul loro significato.

Le ipotesi più plausibili sono quelle legate ai culti. Le coppie dovevano raccogliere l'acqua piovana e fecondare la terra oppure fungere da altari sacrificali per raccogliere il sangue delle vittime. Si è pensato anche che le incisioni potessero raccogliere grassi vegetali o animali per l'accensione di fuochi visibili da lontano.

Un'altra interpretazione suggerisce che certe incisioni rappresentano delle costellazioni astronomiche.

Siccome la croce è un simbolo molto antico, tante croci presenti sui massi probabilmente non hanno un significato cristiano. L'ubicazione dei massi coppellari è spesso in posizione panoramica, in prossimità di sentieri che dai villaggi conducevano o conducono ancora ai monti, ciò che può in tal caso conferire loro un ruolo di marcatori di vie di comunicazione.

Un altro scopo dei massi coppellari è che marcano e testimoniano un confine importante (spesso tra i Comuni). Certi esempi al sud delle Alpi sono descritti in alcuni documenti medioevali (Binda).

In tutto il mondo, attualmente si conoscono ben 71 diverse interpretazioni dei massi coppellari.



Fonti:

Franco Binda: "Il mistero delle incisioni. Archeologia rupestre nella Svizzera italiana", 2013

Franco Binda: "Archeologia rupestre nella Svizzera italiana" Armando Dadò editore, 1996

Urs Schwegler: "Schalen- und Zeichensteine der Schweiz" Basel 1992

Peter Breunig: "Archäologischer Reiseführer Namibia", 2014

I massi coppellari di Verdabbio

I massi coppellari della Svizzera Italiana sono stati presentati ad un grande pubblico da Franco Binda, ricercatore che per oltre un trentennio si è occupato del loro inventario. La maggior parte dei massi coppellari di Verdabbio occupano un'estesa zona a monte del villaggio. Su una superficie di circa 3 ettari sono distribuiti ben 14 siti. Questi blocchi fanno molto probabilmente parte di una gigantesca frana postglaciale.

I massi principali si trovano in una zona facilmente accessibile e circondata da una strada forestale.

La scoperta di un masso, dopo una ricerca, può essere un bel momento per l'esploratore. Per questo motivo, caro visitatore, non verrà portato direttamente sui luoghi, ma sarà lei a scoprirli. Sulla ripresa aerea sono indicati tutti luoghi che presentano dei massi incisi: il percorso lo dovrà individuare personalmente. Nei pressi dei massi troverà un cartello indicante il numero corrispondente a quello della cartina.

Le auguriamo buon divertimento nella scoperta di questi luoghi misteriosi e siamo certi che li lascerà intatti per coloro che li visiteranno dopo di lei.

Descrizione dei luoghi principali (secondo Franco Binda, "Archeologia rupestre nella Svizzera Italiana, Armando Dadò editore", 1996)



masso 1

Ascitt (ossia “spaccato”) masso 1

Con una superficie di ca. 100 m² è uno dei massi più grandi della Svizzera Italiana. Si trova al centro della zona “massi coppellari”. Con oltre 160 incisioni e con la sua posizione dominante è chiamato il „Santuario“. Una particolarità di questo posto è la crepa e la caverna accessibile sotto il masso. All’interno è presente una mensola naturale con scolpite 13 coppelle, una croce greca e un triangolo. Siccome la mensola si trova al riparo, le incisioni sono intatte, fresche e originali.

Sass de Natal masso 2

Sul masso si notano delle coppelle grosse e ben fatte. Franco Binda l’ha trovato la vigilia di Natale del 1989. Questo masso è circondato dalla strada forestale.



masso 2

Bertilon massi 3, 4 e 5

Non lontano dal Sass de Natal, sotto la strada forestale, si scopre il vecchio sentiero che dal paese porta ai monti. Sotto di esso è adagiata una pioda con 13 coppelle, 10 croci e 6 canali, tutti ben incisi. Originalmente questa pioda era depositata nei pressi del sentiero, vicino ad un’altra pioda con delle incisioni non più ben visibili. Il luogo marca il confine tra il territorio privato e quello pubblico, cioè il passaggio tra terreno



masso 3



masso 4

lavorato e terreno selvatico (bosco = “terra di nessuno”) vale a dire terra senza legge. Secondo la testimonianza di Guido Salvini di Verdabbio, fino agli anni Quaranta del secolo scorso, questo luogo era una stazione della processione primaverile (Rogazione).

Pochi metri sopra il sentiero a destra, su una pioda, si notano delle incisioni “recenti “. Queste marcano, come detto sopra, il confine attuale tra i terreni privati e quelli pubblici. Su questo stesso sasso, sulla destra, si notano delle incisioni geometriche fatte molto sottilmente.



masso 5



masso 6



masso 7



masso 8



masso 9

Sass del Diavol masso 10

Vicino al Sass dell'Orch, in direzione nord-ovest e situata alla stessa quota, sistemata praticamente in piedi, si trova una pioda in roccia. Sulla parete frontale si nota una grande cavità come una sorta di coppella, ornata con delle corna. Una delle leggende che si sente in paese è la seguente: „Il diavolo si era arrabbiato perché gli uomini, finora avevano sempre abitato in villaggi sulle terrazze dei

pendii, avevano cominciato a popolare anche il fondovalle. A Legga gli uomini costruirono un ponte sopra la Moesa e al diavolo la cosa proprio non piacque. Decise perciò di distruggere il ponte. Si appostò sopra il villaggio di Verdabbio e scelse il sasso che avrebbe scaraventato sopra il ponte. Aveva già iniziato ad alzare pian piano il masso, quando arrivò la Madonna che, da dietro, tenne fermo il sasso e impedì al diavolo di terminare la propria azione malvagia. Il diavolo fu costretto a desistere e dalla rabbia picchiò la testa sul sasso, lasciandovi il segno“. La cavità nel sasso è indubbiamente un'erosione naturale.

Sass dell'Orch masso 11

Questo masso erratico pesa approssimativamente 10 tonnellate e si lascia muovere a mano (fino 2015). Sul suo lato superiore sono presenti 17 incisioni. Molto probabilmente è stato trasportato e depositato da un ghiacciaio.

Cappella della Riva masso 14

Subito sotto il paese, vicino alla mulattiera che porta ai Piani di Verdabbio, si trova un sasso cuppellare integrato nella costruzione di una cappella che risale al 19° secolo.

Grazie alla cartina, oltre ai cinque siti descritti, si possono trovare anche gli altri 10 luoghi con incisioni degne di nota presenti sul territorio di Verdabbio.



masso 10



masso 11



masso 12



masso 13



masso 14

Ulteriori aree con massi cuppellari importanti nel Meosano:

Roveredo Carasole (Gana), Mesocco (Sass Lombard), Soazza (Soliva, Pomareda), Lostallo (Sass di Strion, massi di Ara), Leggia (Sass Pagan), Santa Maria (Scalader e Segnauc), Castaneda (sentiero di Circolo in località Lör), Arvigo (paese).

Il bosco sopra di Verdabbio

Da centinaia di anni il bosco della zona dei massi cuppellari è influenzato dall'uomo. Senza i suoi interventi, il bosco naturale sarebbe composto da alberi come la quercia, il tiglio, il faggio, l'acero, il frassino, l'abete bianco, il pino silvestre, ecc.

I Romani hanno introdotto il castagno anche nei nostri boschi specialmente per la produzione di legname (pali di castagno, legname da costruzione). Dal Medioevo in poi, la coltivazione del castagno ha subito un'ulteriore impennata per la produzione di castagne, un alimento molto nutriente e fondamentale per la sopravvivenza della popolazione dei nostri paesi. L'intera zona in cui si trovano i massi cuppellari era quindi coltivata con il castagno in modo intensivo fino a circa 100 anni fa quando il pendio sopra Verdabbio è stato abbandonato. Di conseguenza nei castagneti coltivati si è espansa la betulla e, in seguito in parte anche piantato, l'abete rosso. L'abete è cresciuto lentamente finché è rimasto sotto i castagni, dopo di che – superate le chiome dei castagni – ha potuto svilupparsi forte e robusto. Una volta dominante, il bosco di abeti rossi ha tolto per anni la luce ai castagni e loro, piano piano, sono morti lasciando il posto ad un bosco uniforme e scuro, con una terra acida. L'abete rosso ha radici molto superficiali e quindi non è idoneo al terreno sopra Verdabbio.

L'incendio boschivo del 1997 ha evidenziato questa situazione precaria. Dopo l'incendio sono stati tagliati migliaia di abeti rossi e, parallelamente, sono state create delle piantagioni con delle piante adattate al posto come quercia, tiglio, faggio, abete bianco e tasso. Tutti questi interventi favoriscono la crescita e la sopravvivenza di un bosco naturale, stabile e diversificato.

Ringraziamo gli sponsor

